



PARLAMENTO EUROPEO

2009 – 2014

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2010/2273(INI)

17.2.2011

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla promozione della mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione europea
(2010/2273(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Traian Ungureanu

PR_INI

SOMMARIO

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla promozione della mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione europea (2010/2273(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 21, 45 e 47 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e gli articoli 15, 21, 29, 34 e 45 della Carta dei diritti fondamentali,
- visto il regolamento (CEE) n. 1612/68 del Consiglio relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità¹,
- viste la direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri², la relazione del 2008 sull'applicazione della direttiva 2004/38/CE (COM(2008)0840) e le risoluzioni del Consiglio del novembre 2007 e dell'aprile 2009 riguardanti la direttiva 2004/38/CE,
- vista la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali³,
- vista la comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2007 "La mobilità, uno strumento per garantire nuovi e migliori posti di lavoro: piano d'azione europeo per la mobilità del lavoro (2007-2010)" (COM(2007)0773),
- vista la comunicazione della Commissione del 18 novembre 2008 sulle ripercussioni della libera circolazione dei lavoratori nel contesto dell'allargamento dell'Unione europea (COM(2008)0765),
- vista la comunicazione della Commissione del 16 dicembre 2008 sulle "Nuove competenze per nuovi lavori - Prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e risponderci" (COM(2008)0868),
- vista la comunicazione della Commissione del 13 luglio 2010 "Ribadire la libera circolazione dei lavoratori: diritti e principali sviluppi" (COM(2010)0373),
- vista la strategia europea 2020 e in particolare le sue iniziative faro "Un'agenda per le nuove competenze e l'occupazione" e "Youth on the Move" (Gioventù in movimento),
- viste le conclusioni del Consiglio Giustizia e affari interni del 27 novembre 2008 "Abusi ed usi illeciti del diritto alla libera circolazione delle persone",
- viste le conclusioni del Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori del 9 marzo 2009 su "Mobilità professionale e geografica della forza lavoro e libera circolazione dei lavoratori nell'Unione europea",
- vista la sua risoluzione del 2 aprile 2009 sui problemi e le prospettive concernenti la cittadinanza europea⁴,

¹ GU L 257 del 19.10.1968, pag. 2.

² GU L 158 del 30.4.2004, pag. 77.

³ GU L 255 del 30.9.2005, pag. 22.

⁴ P6_TA(2009)0204.

- vista la sua risoluzione del 18 dicembre 2008 sul Piano d'azione europeo per la mobilità del lavoro (2007-2010)¹,
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "Individuazione degli ostacoli residui alla mobilità sul mercato interno del lavoro"²,
 - visto il documento di verifica della Commissione sulle linee guida per un migliore recepimento e applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (COM(2009)0313),
 - visto il progetto di relazione intermedia dal titolo "Studio comparativo sull'applicazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri" richiesto dalla sua commissione giuridica e preparato dal Servizio d'azione per i cittadini europei (ECAS),
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0000/2011),
- A. considerando che, sebbene vivere e lavorare in un altro Stato membro sia una delle libertà fondamentali dell'Unione, una componente fondamentale della cittadinanza dell'Unione e riconosciuta dai trattati, pure le statistiche dimostrano che, un numero ancora troppo esiguo di cittadini si avvale di tale diritto, nonostante le iniziative specifiche intraprese per sostenere la mobilità dei lavoratori,
 - B. considerando che attualmente solo il 2,3% della popolazione dell'UE risiede in uno Stato membro diverso dal proprio, mentre il 17% prevede di lavorare all'estero in futuro e il 48% prenderebbe in considerazione la ricerca di lavoro in un altro paese o regione in caso di scarsità di offerta occupazionale,
 - C. considerando che, secondo la comunicazione della Commissione del 18 novembre 2008, i lavoratori mobili dei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007 hanno avuto un impatto positivo sull'economia degli Stati membri,
 - D. considerando che non sono stati segnalati effetti negativi negli Stati membri che non hanno applicato le misure transitorie riguardanti la libera circolazione dei lavoratori provenienti dagli Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007, mentre numerosi Stati membri hanno deciso di continuare ad applicare restrizioni nei loro mercati del lavoro nei confronti dei cittadini di Romania e Bulgaria,
 - E. considerando che, nonostante gli atti giuridici e i programmi dell'UE volti a promuovere la libera circolazione dei lavoratori, sussistono ostacoli alla piena attuazione di tale libertà fondamentale (ad esempio, ostacoli sociali, giuridici e amministrativi, politiche di rientro inefficaci che non soddisfano le esigenze dei lavoratori migranti, mancato riconoscimento dell'esperienza della mobilità, difficoltà riguardanti l'occupazione dei coniugi o partner, ritardi nel processo di riconoscimento dei diplomi),

¹ GU C 45 E del 23.2.2010, pag. 23.

² GU L 228 del 22.9.2009, pag. 14.

- F. considerando che tali ostacoli e restrizioni violano un diritto fondamentale dei lavoratori, rendono più difficile la ripresa delle economie dell'UE e possono portare a effetti controproducenti, come l'aumento del lavoro nero, l'espansione dell'economia sommersa e lo sfruttamento dei lavoratori,
1. sottolinea che la relazione della Commissione COM(2008)0840 rileva persistenti infrazioni da parte degli Stati membri nell'attuazione della direttiva 2004/38/CE che pregiudicano l'esercizio della libera circolazione dei lavoratori e tale situazione ha dato luogo a numerose denunce di singoli cittadini, petizioni e oltre 40 interrogazioni da parte del Parlamento, a seguito delle quali la Commissione ha avviato cinque procedure d'infrazione per l'inadeguata applicazione della direttiva;
 2. accoglie con favore la comunicazione della Commissione COM(2010)0373 che descrive e spiega la situazione attuale in materia di libera circolazione dei lavoratori, ma deplora la mancanza di misure o soluzioni concrete;
 3. invita la Commissione a promuovere ulteriormente la mobilità dei lavoratori presentando una strategia di lungo termine per la mobilità, completa, multidisciplinare che rimuova tutti gli attuali ostacoli giuridici, amministrativi e pratici alla libera circolazione dei lavoratori; chiede una politica coerente, efficiente e trasparente incentrata sulle esigenze del mercato del lavoro e sulle tendenze economiche;

Semplificazione amministrativa e aspetti giuridici

4. tenuto conto delle disposizioni dei trattati e della legislazione in vigore, ricorda che gli Stati membri hanno la responsabilità di semplificare le procedure amministrative relative all'esercizio della libera circolazione dei lavoratori in vista di un'attuazione ottimale di tale diritto e di evitare che procedure amministrative ingiustificate, inutili od onerose ne limitino l'applicazione;
5. esorta la Commissione a promuovere lo snellimento delle prassi amministrative e la cooperazione amministrativa in modo da consentire sinergie tra le autorità nazionali;
6. è preoccupato per le carenze rilevate nel recepimento e nell'attuazione delle direttive vigenti in materia di libera circolazione dei lavoratori, in particolare della direttiva 2004/38/CE per quanto riguarda il diritto di ingresso e di soggiorno per i familiari di paesi terzi, e le complicate procedure amministrative e i titoli di soggiorno aggiuntivi (permessi di lavoro, prove di un alloggio soddisfacente) incompatibili con la direttiva 2004/38/CE;
7. invita la Commissione a esercitare pienamente le proprie prerogative in virtù dei trattati, attraverso il monitoraggio continuo e globale dell'attuazione della direttiva 2004/38/CE, compreso, se necessario, l'esercizio del diritto di avviare procedure d'infrazione contro gli Stati membri non conformi;

Collegamenti con altre politiche

8. osserva che il diritto di libera circolazione dei lavoratori non può essere considerato isolatamente da altri diritti e principi fondamentali dell'UE e che il rispetto del modello sociale europeo e dei diritti garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che si riflettono nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE, offrirà la possibilità di accedere a lavori dignitosi, condizioni di lavoro adeguate, diritti di sicurezza sociale, parità di trattamento, rispetto della vita familiare e alla libertà di prestazione di servizi;

9. è del parere che la normativa UE e quella degli Stati membri vadano interconnesse in modo da evitare qualsiasi tipo di vuoto che ostacoli l'attuazione e l'esercizio del diritto di libera circolazione dei lavoratori;
10. ritiene che, per l'attuazione efficace di tutte le politiche che toccano la libera circolazione dei lavoratori, sia necessaria un'azione coordinata, in particolare nell'ambito del completamento del mercato interno, del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, dei diritti alla pensione complementare, della tutela dei lavoratori, dell'istruzione e formazione professionale, delle misure fiscali come, quelle volte a evitare la doppia imposizione e la discriminazione;
11. ritiene che sistemi di protezione sociale adeguati facilitino notevolmente la mobilità geografica e professionale dei lavoratori e che l'inclusione sociale dei lavoratori mobili e il reinserimento sociale dei lavoratori che rientrano nel proprio paese vadano inseriti nella politica sulla mobilità dei lavoratori;
12. sottolinea che un'efficace attuazione della libertà di circolazione dei lavoratori richiede un'azione coordinata da parte delle autorità europee e nazionali al fine di facilitare e semplificare le procedure amministrative su questioni indirettamente collegate a tale diritto, come trasferire l'immatricolazione dei veicoli e dei dati medici, evitare la doppia imposizione, norme chiare sul rimborso delle spese sanitarie ecc;
13. ritiene che le PMI, in quanto fonte primaria di creazione di posti di lavoro, possano fare scattare la ripresa e lo sviluppo economico; ribadisce quindi la necessità di un impegno dell'UE per sostenere e sviluppare le PMI, in particolare attraverso politiche del lavoro e programmi di istruzione;

Misure volte a promuovere la libera circolazione

14. invita gli Stati membri a eliminare gli ostacoli transitori esistenti alla libera circolazione dei lavoratori degli Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007; ritiene che tali ostacoli siano controproducenti e rappresentino misure discriminatorie nei confronti dei cittadini europei e chiede l'applicazione effettiva della clausola preferenziale per tutta l'Unione;
15. invita la Commissione a rendere noti gli effetti positivi derivanti dalla mobilità dei lavoratori per i paesi ospitanti e di origine nonché per l'UE, dal punto di vista della coesione socioeconomica e geografica;
16. plaude al piano della Commissione di istituire una valutazione periodica sistematica dell'offerta e della domanda a lungo termine sui mercati del lavoro dell'UE fino al 2020, ripartita per settori, occupazioni, livelli di qualifica e paesi, e consiglia vivamente il coordinamento delle politiche del lavoro e dell'istruzione tra gli Stati membri, al fine di conseguire gli obiettivi fissati nella strategia UE 2020 in materia di creazione di posti di lavoro e di evitare futuri ostacoli indiretti che possano impedire l'esercizio del diritto di libera circolazione;
17. invita le autorità a tutti i livelli a garantire il sostegno politico e a far meglio conoscere le possibilità e i vantaggi della mobilità, sottolineando il ruolo di coordinamento della Commissione;

Servizi per l'impiego e l'informazione dei lavoratori

18. riconosce e sottolinea l'importanza dei servizi di collocamento pubblici, in particolare del sistema e della rete EURES per la promozione della mobilità dei lavoratori nell'UE tramite la diffusione di informazioni su offerte di lavoro, opportunità di istruzione e formazione professionale, condizioni di lavoro e di vita;
19. è preoccupato per la riduzione dei fondi per i consulenti dell'EURES e chiede l'impegno per una strategia a lungo termine che consenta a EURES e al suo personale di svolgere efficacemente i propri compiti;
20. ritiene che le informazioni ai lavoratori dell'UE circa le prestazioni sociali, i diritti e gli obblighi derivanti dalla mobilità dei lavoratori debbano essere ulteriormente migliorate; chiede alla Commissione di coordinare la sua azione con le autorità nazionali e di fare un uso migliore di EURES e della rete on line per la soluzione dei problemi SOLVIT;

Sviluppo di competenze e conoscenze per una maggiore competitività

21. ritiene che, a causa degli effetti negativi dovuti alla crisi economica, la pressione concorrenziale sui mercati del lavoro sia aumentata e che, di conseguenza, al fine di recuperare un vantaggio comparativo, sia necessario investire nell'istruzione formale e informale, nella formazione professionale, negli scambi di esperienze lavorative e in azioni coordinate per accelerare il processo di mobilità dei lavoratori;
22. si congratula con la Commissione per l'iniziativa faro "Youth on the Move" (Gioventù in movimento) e per l'avvio dell'agenda per le nuove competenze e l'occupazione; si compiace in particolare del progetto pilota "Your first EURES Job" (il tuo primo posto di lavoro EURES) e dell'azione proposta per la creazione di un passaporto europeo delle competenze;
23. ritiene che le competenze e le conoscenze favoriranno la mobilità dei lavoratori e chiede alla Commissione di elaborare una tabella di marcia per la domanda di personale qualificato e una valutazione a medio e lungo termine dei futuri posti di lavoro;
24. ritiene che i giovani lavoratori non debbano essere l'obiettivo unico e che siano auspicabili strategie mirate a promuovere e facilitare la libera circolazione delle diverse categorie di lavoratori, in base alle loro caratteristiche (età, genere, competenze, appartenenza a gruppi vulnerabili) ed esigenze specifiche;
25. invita gli Stati membri ad adattare le proprie strategie di istruzione e formazione professionale permanente in base all'evoluzione dei mercati del lavoro e a fornire competenze trasferibili che abbiano una più ampia copertura in termini di area geografica e di conoscenze, con l'obiettivo di soddisfare adeguatamente l'offerta di posti di lavoro;
26. invita la Commissione e gli Stati membri a cooperare per raggiungere una maggiore comparabilità dei curricula scolastici e universitari e una maggiore standardizzazione dei sistemi europei di istruzione;
27. ritiene che sia necessaria una migliore sinergia tra i programmi volti a favorire la libera circolazione degli studenti, delle persone che seguono un percorso di formazione professionale e dei tirocinanti, e i programmi specificamente diretti a favorire la libera circolazione dei lavoratori;
28. è del parere che una conoscenza insufficiente delle lingue (in particolare nel caso degli adulti), costituisca ancora un ostacolo importante alla mobilità dei lavoratori; invita gli

Stati membri a promuovere attivamente l'insegnamento delle lingue straniere e la Commissione a proseguire i suoi sforzi in questo settore;

29. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

La questione della migrazione dei lavoratori all'interno dell'UE è stata a lungo percepita come un potenziale problema a causa degli squilibri a livello nazionale in termini di carenza della disponibilità di manodopera, nonché a causa delle conseguenze per la contrattazione collettiva e i salari nei paesi ospitanti. Sebbene il concetto di "libera circolazione dei lavoratori" sia stato inserito nei trattati come una garanzia per il completamento del mercato unico e per il rafforzamento di una vera identità europea, è stato concesso agli Stati membri il diritto di mantenere ostacoli provvisori per periodi transitori per quanto concerne l'apertura del mercato del lavoro ai nuovi Stati membri.

Storicamente, i timori hanno sempre riguardato due aspetti principali: numerosi flussi di immigrati dai paesi più poveri verso i paesi più ricchi e la perdita di posti di lavoro per i cittadini dei paesi ospitanti oppure, nella migliore delle ipotesi, un calo del livello delle retribuzioni.

Tuttavia, studi recenti hanno dimostrato che tali timori sono rimasti infondati e che, al contrario, la migrazione dei lavoratori ha registrato un effetto benefico per l'UE nel suo complesso. La motivazione di tale risultato va ricercata in una naturale convergenza della domanda e dell'offerta di lavoro, che ha dimostrato come i cittadini dello Stato ospitante non fossero interessati a determinati posti di lavoro i quali erano quindi occupati dai lavoratori migranti. Tale situazione ha dimostrato il valore aggiunto apportato al benessere netto dell'UE visto che non si sono registrati, negli Stati membri, posti di lavoro vacanti e cali dei tassi di produttività, mentre vi è stato un aumento del reddito per i lavoratori che hanno scelto di fornire i propri servizi in un altro Stato membro. Inoltre, la migrazione di manodopera clandestina è diminuita grazie all'assenza di incentivi per la violazione della legge e si sono riscontrati chiari segnali di tendenze di integrazione all'interno delle società ospitanti.

Tuttavia, nonostante siano stati osservati aspetti positivi relativi alla migrazione dei lavoratori, vi sono alcuni aspetti che occorre considerare in merito alla libera circolazione dei lavoratori. Dai dati raccolti nel 2008 emerge che il 2,3% dei cittadini dell'UE (11,3 milioni di persone) risiede in uno Stato membro diverso dallo Stato di cui hanno la cittadinanza e molti altri esercitano tale diritto nel corso della vita. Secondo un recente sondaggio dell'Eurobarometro, il 10% degli intervistati nell'UE-27 ha risposto di aver vissuto e lavorato in un altro paese in passato, mentre il 17% intende approfittare della libera circolazione in futuro. Tali dati indicano che il flusso di migrazione dei lavoratori non coinvolge numeri estremamente elevati poiché trovare lavoro in un nuovo paese richiede che i lavoratori affrontino misure supplementari. In particolare, ciò comporta problemi legati alle differenze culturali e linguistiche, all'allontanamento dalle famiglie, a cui vanno aggiunti altri ostacoli che impediscono il pieno esercizio della libertà di circolazione. A tal proposito, la Commissione ha presentato la comunicazione "Ribadire la libera circolazione dei lavoratori: diritti e principali sviluppi" che contiene una descrizione molto chiara dell'attuale situazione.

In considerazione dei risultati contenuti nell'ultima comunicazione presentata dalla Commissione europea, il relatore ha concentrato la propria attenzione sui mezzi e sulle strategie che possono migliorare la situazione e ribadire l'impegno europeo per il rafforzamento del diritto di libera circolazione dei lavoratori.

Il punto di partenza, per quanto riguarda l'approccio da seguire a livello europeo, è la considerazione che la libera circolazione dei lavoratori è un diritto dei cittadini e che l'esercizio di tale diritto non comporta effetti negativi per i mercati del lavoro. Gli Stati membri, insieme ai relativi enti locali e regionali, svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel facilitare l'esercizio di tale diritto e occorre attuare correttamente e pienamente la legislazione vigente. Inoltre, vi è una forte necessità di una cooperazione che colleghi le normative nazionali con quelle europee al fine di garantire l'eliminazione di potenziali ostacoli diretti o indiretti, in particolare quelli relativi al comportamento discriminatorio basato sulla nazionalità, al rifiuto di concedere diritti ai familiari, ai sistemi di sicurezza sociale e ad altri ostacoli che possono impedire o disincentivare la libera circolazione dei lavoratori in cerca di lavoro.

Le azioni proposte nella relazione sono strutturate in modo tale da affrontare i problemi principali rilevati quando il diritto di libera circolazione dei lavoratori è messo in discussione. Dal momento che cambiare lavoro e paese non ha conseguenze solo sulle disposizioni contenute nelle politiche del lavoro, le prime azioni necessarie sono: una convergenza con altre politiche e strategie esistenti, al fine di facilitare lo spostamento dei lavoratori nello Stato ospitante. Tra queste vi sono le misure adottate nell'ambito del completamento del mercato interno, del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, dei diritti alla pensione complementare, della tutela dei lavoratori, dell'istruzione e della formazione professionale, dei requisiti linguistici, delle misure fiscali come quelle volte a evitare la doppia imposizione e delle politiche contro la discriminazione. Inoltre, le disposizioni relative ai diritti dei familiari sono importanti quanto quelle direttamente connesse alle persone in cerca di lavoro, poiché la negazione di tali diritti può comportare nuovi disincentivi per la ricerca di lavoro in un altro Stato membro.

In secondo luogo, vi è una chiara necessità di confrontare gli effetti della migrazione dei lavoratori con le strategie esistenti a livello europeo, in particolare la strategia UE 2020, nonché con il rafforzamento del ruolo delle PMI. È fondamentale coinvolgere le PMI nella questione. Il loro sviluppo creerà più posti di lavoro e il loro comportamento dinamico può consentire una migrazione ciclica di lavoratori che comporterà un miglioramento delle competenze tramite l'apprendimento derivato dal lavoro o dalla collaborazione con persone più esperte, nonché il mantenimento di un ambiente competitivo che porterà a prodotti finali migliori.

La situazione attuale e le lezioni apprese dalla crisi finanziaria hanno fatto emergere un nuovo spettro di possibilità per rilanciare la performance economica e aumentare il tasso di occupazione. A tal fine, sono di notevole importanza i risultati ottenuti dalla mobilità dei lavoratori dal momento che consentiranno una maggiore convergenza socioeconomica e un continuo scambio di esperienze vantaggioso sia per i datori di lavoro sia per i lavoratori. Senza contare che l'obiettivo di creazione di posti di lavoro sarà raggiunto in modo più efficace se la mobilità dei lavori sarà pienamente attuata.

In terzo luogo, il relatore si concentra sull'importanza dell'informazione e della conoscenza. Una tendenza comune osservata nella maggior parte degli Stati membri è legata al livello insoddisfacente delle attuali informazioni relative ai diritti e ai doveri di cui i cittadini devono essere a conoscenza. La mobilità dei lavoratori deve essere promossa in modo più efficace e l'informazione deve essere facilmente accessibile a tutti gli interessati. A tal proposito, il ruolo

delle istituzioni europee e dei governi nazionali è determinante in quanto devono collaborare ed evitare situazioni di asimmetria informativa. Considerando il cambiamento di tendenza della composizione dei posti di lavoro, la necessità di migliorare le competenze e l'enfasi sul ruolo dell'istruzione non possono essere trascurate. Di conseguenza, il relatore assume una posizione chiara in merito a un maggiore impegno a favore di qualsiasi forma di programma d'istruzione con il chiaro obiettivo di formare manodopera in grado di rispondere alle esigenze e alle sfide del futuro. A tal proposito, viene posta l'enfasi sul coordinamento tra le politiche in materia d'istruzione e un più rapido riconoscimento dei diplomi per aumentare le prospettive di una comprensione unitaria del modo in cui dobbiamo preparare la popolazione attiva ai cambiamenti e alle pressioni competitive provenienti dal mercato.

Il messaggio principale della relazione afferma che, finché non si registrino effetti negativi dovuti alla mobilità dei lavoratori soprattutto dopo le adesioni del 2004 e del 2007, non sussiste alcuna giustificazione socioeconomica per mantenere gli ostacoli per l'ingresso in un nuovo mercato del lavoro, soprattutto nel caso dei cittadini rumeni e bulgari. Le politiche nazionali devono essere ravvicinate alle strategie europee con l'obiettivo di agire al livello previsto in termini di benessere e di progresso. Inoltre, in un'era di mercati globalizzati e di evoluzione demografica, la libera circolazione dei lavoratori può affrontare il problema della corrispondenza proficua tra la domanda e l'offerta di lavoro. Al fine di conseguire un simile obiettivo, occorre concentrarsi sull'attuazione della legislazione vigente e sull'applicazione delle norme nonché sulla promozione di azioni coordinate per il riconoscimento dei diplomi, lo sviluppo dei sistemi di istruzione futuri al fine di rispondere alle esigenze del mercato e di mantenere un elevato livello di vantaggi competitivi correlati alle competenze nonché altri diritti che i lavoratori devono esercitare per poter essere in grado di risiedere e svolgere le proprie funzioni in un nuovo paese. Tutti i procedimenti amministrativi superflui che possono ritardare o impedire l'esercizio della libera circolazione dei lavoratori sono considerati ingiustificati e richiedono una soluzione immediata dal momento che rappresentano un onere privo di qualsiasi giustificazione economica o sociale.

Al fine di avere una conoscenza approfondita della situazione attuale e dei futuri sviluppi dei mercati del lavoro, il relatore è convinto che gli sforzi compiuti dalla Commissione in merito all'applicazione e al sostegno della mobilità dei lavoratori debbano essere rafforzati e che sia necessaria un'analisi più approfondita in merito alle procedure d'infrazione nei confronti degli Stati membri non conformi, alle tendenze della mobilità dei lavoratori in termini di competenze, settori e area geografica, e per presentare una strategia sulla mobilità a lungo termine, completa, multidisciplinare e volta ad analizzare e rimuovere ogni ostacolo giuridico, amministrativo e pratico alla libera circolazione dei lavoratori. La motivazione economica per l'apertura dei mercati del lavoro è oggi più chiara che mai. Un eccessivo protezionismo in termini di mobilità del lavoro comporterà una crescente separazione tra gli Stati membri e una sfiducia che possono influire sulle performance dell'UE come attore sulla scena mondiale e possono indebolire la sua posizione dal punto di vista competitivo. È questo il momento in cui gli Stati membri dell'Unione europea devono lavorare e crescere insieme.